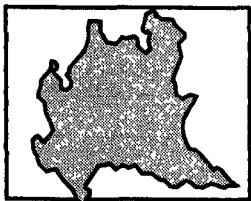


**LA SFIDA
IN LOMBARDIA**



Nel duello tra i poli impegnati tutti i «big»

Berlusconi: Achille Serra con noi

A Milano e in Lombardia tutti i big della politica italiana saranno protagonisti dello scontro elettorale del 21 aprile per aggiudicarsi i 145 seggi in palio: da Berlusconi a Bossi, Buttiglione, Veltroni, Cossutta, Dini, Macchicciari, nonché i presidenti di Camera e Senato, Pivetti e Scognamiglio. Con una sorpresa annunciata dal Cavaliere: sotto le bandiere del Polo molto probabilmente si candiderà il prefetto di Palermo, Achille Serra. Le indicazioni dell'Ulivo.

ieri a rilanciare il suo nome è stato addirittura il Cavaliere in persona che dopo aver assistito alla partita del «suo» Milan ha smesso le vesti di tifoso e indossato il doppiopetto del politico. E tra un'esternazione e l'altra la notizia: «Vorrei avere candidati che rappresentino tutto il Polo e abbiamo qualche uomo eccellente: per esempio il prefetto Serra».

Inutile telefonare a Palermo per una conferma o una smentita. L'interessato era assente. Il suo cellulare è spento. Fino a venerdì, comunque, non aveva ancora deciso. Nessun mistero comunque sull'offerta. Già nei giorni scorsi era stato ricevuto nella sede di «Forza Italia». Il motivo? Il responsabile regionale azzurro, Roberto Cipriani, aveva caldeggiato una sua consulenza sui problemi della sicurezza a Milano e Lombardia. Strano? Non tanto ricordando che Serra era stato per molti anni un funzionario di punta della Questura di Milano fino a diventare il numero uno.

Ogni dubbio potrebbe essere sciolto tra oggi (Fini questa mattina parla al Palazzo di Milano) e martedì quando Forza Italia, presente il Cavaliere, deciderà i collegi. Non sarà comunque una passeggiata. Anzi, sulla «onda» dell'ottimismo fa sapere di avere pronti can-



Bossi e Berlusconi al tempo dell'alleanza. Nella foto piccola Achille Serra e in basso Roberto Maroni

Faraboi/lotto

MICHELE URBANO

MILANO. In ordine alfabetico: Berlusconi, Bossi, Cossutta, Dini, Pivetti, Scognamiglio, Veltroni, e forse anche Buttiglione e Macchicciari. Tutti i big della politica si avvia a scegliere la Lombardia come arena simbolo di una battaglia elettorale che deciderà su pubbliche ambizioni e privati destini. E non a caso. È qui che si gioca la partita decisiva, è qui che il 21 aprile una vittoria o una sconfitta possono determinare il risultato finale dell'intera campagna.

In cifre la «battaglia» che i diversi schieramenti si divideranno in Lombardia è la seguente: 145 seggi da assegnare, 98 per la Camera (74 maggioritario e 24 proporzionale) e 47 per il Senato (35 maggioritario, 12 proporzionale). At-

tenzione: per la Camera sono tre le circoscrizioni elettorali: «Lombardia 1» (Milano e provincia) con 41 seggi (31 maggioritario e 10 proporzionale); «Lombardia 2» (Varese, Como, Sondrio, Lecco, Bergamo, Brescia) con 42 seggi (32 maggioritario e 10 proporzionale); «Lombardia 3» (Pavia, Cremona, Mantova, Lodi) con 15 seggi (11 maggioritario e 4 proporzionale).

La tradizione è antica: solo all'ultimo momento si avranno gli elenchi completi e ufficiali. Il condizionale è dunque d'obbligo. Anche sulle indiscrezioni provenienti dalle fonti più autorevoli. Un esempio? Che scelta farà Achille Serra, ossia il prefetto di Palermo? Il tam-tam lo dava come molto probabile candidato del Polo. Ma

didati per ciascun collegio. Come a dire il discuterà uno per uno. E il Cavaliere? Stavolta non si batterà a Roma. Anzi, è quasi certo che sarà nella «sua» città. «La mia candidatura sarà funzionale alle esigenze delle varie circoscrizioni», precisa però Berlusconi. Che così sottolinea l'attenzione «scientifica» che in questa tornata elettorale sarà posta al problema. Che riguarda naturalmente tutte le formazioni. Infatti, il voto col sistema uninominale nei collegi e l'orientamento della Lega a correre in solitudine, impone ai due schieramenti, grande cura nella scelta del candidato vincente.

Lo stesso Cavaliere sicuramente si presenterà nel proporzionale «Lombardia 1», dove con tutta probabilità sarà sfidato dal leader del-

la lega Umberto Bossi, ma allo stesso tempo potrebbe candidarsi in un collegio maggioritario. Tanto più che è fortemente richiesto dai fans di due regioni: Toscana e Puglia (soprattutto qui potrebbe così tentare di riequilibrare il peso di An). Sicura anche la presenza del presidente del Senato, Carlo Scognamiglio (coerentemente in lizza per il Senato) e Vittorio Dotti, capogruppo azzurro alla Camera per la camera. Cdu-Ccd faranno correre quasi certamente Aldo Brandirail, capogruppo a Palazzo Marino, in gioventù leader del gruppo maista-integralista «Servire il popolo» poi con la maturità passato a «Comunione e liberazione». I «federalisti», ossia gli ex leghisti passati con il Cavaliere, riconfer-

meranno invece i nove parlamentari uscenti, Luigi Negri in testa.

Di candidature si è parlato anche ieri mattina nella riunione dello stato maggiore dell'Ulivo, presente il numero due, Walter Veltroni. Niente nomi ma una definizione dei criteri generali. Ossia che tutte le componenti devono avere una visibilità e che nei cosiddetti collegi di frontiera (quelli, una quindicina, dove il risultato è incertissimo) l'arma vincente sarà un identikit di qualità capace di raccogliere il più largo consenso. E il patto di desistenza con Bertinotti? Si conferma che l'accordo, in generale, vale per il 5% dei collegi nei quali i candidati di Rifondazione si presenteranno riutilizzando il marchio dei «progressisti» di due anni fa.

Indiscrezioni sui candidati possibili dei vari rami dell'Ulivo? Ecco qualche nome. Per il Ppi il presidente Giovanni Bianchi e l'ex assessore regionale (ex sinistra Dc) Patrizia Tola. Per il Pds, Marco Fumagalli, il segretario della federazione di Milano, il capogruppo a Palazzo Marino, Stefano Draghi, Franco Bassanini e Gloria Buffo, della direzione nazionale; contattato anche l'economista Michele Salvati. Infine i verdi che hanno chiesto all'ex candidato sindaco «progressista», Nando dalla Chiesa, di guidare la loro lista. Risposta? Dall'interessato la riceveranno oggi. Infine riflettori accesi su Dini e Macchicciari. Tutti e due quasi sicuramente si presenteranno a Milano nel proporzionale.

È quasi ufficiale: Maroni dirigerà «l'Indipendente»

Umberto solo contro Silvio

E spera in trenta seggi



Obiiettivo della Lega: almeno 30 parlamentari. Bossi a Milano con un «pacchetto di mischia», ma i posti sicuri (pochi) sono solo nel proporzionale. Nell'uninomiale, qualche possibilità di successo nelle valli bergamasche e in un paio di collegi pedemontani. Il Senatour ostenta sicurezza: «Macché sondaggi, girate fra la gente e vedrete che sorprese». Oggi a San Pellegrino il via alla campagna con la Pivetti. Quasi certo Maroni all'Indipendente.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Quanti parlamentari sarà in grado di mettere assieme la Lega? Se la domanda viene girata direttamente a Bossi la risposta è scontata: «Cari miei, avete delle belle sorprese. Provate a girare il Nord palmo a palmo come faccio io e vedrete migliaia e migliaia di persone pronte alla battaglia per liberare il Nord. La gente comincia a ragionare, sa che non ci sono più margini: per mantenere il Sud si dovranno aumentare le tasse, la piccola e media impresa andrà in sofferenza, già accade, e ci sarà la crisi. La Lega è l'unica speranza per fare le riforme e andare in Europa». Insomma Bossi è sicuro del successo politico, il problema è tradurlo in numero di parlamentari. E il destino della Lega dipende soprattutto dal risultato numerico. Tutta improntata in senso indipendentista, la campagna elettorale del Carroccio punta a far breccia nelle zone già di tradizione leghista. Tuttavia i problemi cominciano man mano che ci allontana dalle Prealpi lombarde. Una rottura coi moderati interni, ben difficilmente avrebbe favorito la tenuta nei collegi di pianura e men che meno dalle parti di Milano. La ricucitura con la Pivetti e l'area «federalista pura» potrebbe portare un po' di ossigeno alle magre risorse elettorali delle aree difficili, quelle in cui la Lega ha già perso il grosso dei consensi.

Territori sicuri
Comunque l'obiettivo mai dichiarato, ma sicuramente nella testa di Bossi è quello di conquistare

una trentina di parlamentari: quindici-sedici col proporzionale, il resto nel maggioritario. Il che significa vincere in ben quindici collegi uninominali. Impresa non da poco che i più pessimisti giudicano addirittura impossibile. Nella sede milanese di via Bellerio c'è anche chi si augura di riuscire almeno a portare a casa il bottino dei venti eletti, numero fatidico che consente la costituzione del gruppo parlamentare alla Camera. Un'analisi più approfondita tuttavia induce altri a un moderato ottimismo. Quattro-cinque collegi delle valli bergamasche, salvo clamorose sorprese, non dovrebbero sfuggire alla Lega. Un paio potrebbero saltare fuori tra Veneto e Friuli. All'appello ne mancherebbero quindi «solo» otto-dieci, per raggiungere il risultato sperato. Basterà il martellamento di Bossi sul «territorio»? Lui naturalmente è pronto a scommetterci. Più realisticamente altri sperano ancora in qualche desistenza locale, non importa se con la destra o la sinistra.

La «squadra»
E veniamo alla squadra che verrà squinzagliata a caccia di consensi. Bossi vorrebbe candidarsi a Milano per incrociare i guantoni con Berlusconi, il quale, tra l'altro, non ha ancora deciso dove piazzarsi. Su Milano, l'idea del Senatour è quella di lanciare nell'uninomiale un vero e proprio «pacchetto di mischia», presentando tutti i nomi forti nei vari collegi del maggioritario: lui nel numero uno, poi Irene Pivetti, Roberto Maroni e via via

a scalare. Si tratta di un'operazione prettamente d'immagine senza molte speranze di vittoria. Per essere sicuri di andare a Roma i big dovranno comunque collocarsi nelle liste del proporzionale. E qui cominciano i dolori interni. I posti sono pochini mentre i pretendenti sono decisamente in nutrita schiera. L'altra notte il consiglio federale avrebbe preso alcune decisioni di massima. Ma non tutto è stato ancora definito. L'ultima parola, come sempre toccherà a Bossi. La macchina leghista sta comunque mettendosi in moto. Il via ufficiale alla competizione verrà dato giusto oggi a San Pellegrino dove si terrà l'assemblea generale della Lega lombarda con gli interventi di Bossi e della Pivetti. Fra le risoluzioni dell'altra notte ci sarebbe anche quella relativa all'incarico di direttore dell'Indipendente. Di sicuro l'unico papabile rimasto in lizza è Roberto Maroni. Una conferma, dal momento che il nome dell'ex ministro era già circolato subito dopo le dimissioni di Daniele Vimercati. Fu lo stesso Maroni a parlarne: «L'avventura mi affascina, vedremo...». Oggi a San Pellegrino la decisione dovrebbe diventare ufficiale. Intanto il Senatour ieri sera a Abbiategrosso ha anticipato i toni di una campagna che sarà diretta contro tutto e tutti: dal «paese arabo» che avrebbe offerto alla Lega una compartecipazione in una «raffineria» (ovviamente rifiutata), all'esponente della «massoneria» Mario Segni, all'eterno nemico Berlusconi, «fiducioso della mafia a Milano e capo dell'informazione».

TRACCE/RODENA

il 21 aprile si va a votare. Si tratta di una data più che mai importante, in cui si deciderà il nostro futuro. In questi giorni che ci separano dalla data delle elezioni vogliamo, con il vostro sostegno, far giungere la nostra voce a tutti coloro che sono impegnati con l'Ulivo nella battaglia per un'Italia della tolleranza, della solidarietà e del lavoro. In che modo?

FACCIAMOCI SENTIRE

per un futuro di stabilità e rinnovamento

Basta che sottoscriviate 50.000 lire per un abbonamento all'Unità della durata di quaranta giorni nel periodo da marzo ad aprile (elezioni comprese). L'abbonamento garantirà l'invio del giornale in tutti i giorni della settimana, sono escluse le iniziative editoriali. Sarà compito nostro fare in modo che ogni abbonamento raggiunga un obiettivo preciso: il giornale deve arrivare in centinaia di case, locali pubblici, centri associativi, sedi di organizzazioni che attualmente non lo ricevono. I lettori che vogliono contribuire al successo di questa campagna possono utilizzare il c/c postale n° 4583800 intestato a l'Arca società editrice de l'Unità, via Due Macelli 23 Roma e indicare il luogo a cui si vuole destinare l'abbonamento.

per ulteriori informazioni telefonate allo 06/65956461-448 dalle ore 9 alle ore 17

l'Unità

CAMPAGNA PER 10.000 ABBONAMENTI ELETTORALI